



LUCI E OMBRE DEL PIANO TRANSIZIONE 5.0

DA UNA PARTE L'OPPORTUNITÀ DI FAVORIRE INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO DEL PARCO IMPRESE IN ITALIA CON INTERVENTI CHE RIDUCANO EMISSIONI E AUMENTINO IL RISPARMIO ENERGETICO, TRA I QUALI L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI CON MODULI MADE IN UE; DALL'ALTRA IL RISCHIO DI UNA FASE DI STALLO LEGATA ALL'ATTESA DEI DECRETI ATTUATIVI CHE STA GIÀ PENALIZZANDO UNO DEI SEGMENTI MAGGIORMENTE IN CRESCITA PER IL MERCATO DEL SOLARE: LA TAGLIA C&I. ECCO VANTAGGI E PUNTI DI DEBOLEZZA DELLA MISURA CHE PREVEDE INCENTIVI ATTRAVERSO LA FORMULA DEL CREDITO D'IMPOSTA

DI MICHELE LOPRIORE

C'è una nuova misura in Italia che sta facendo discutere i principali player del fotovoltaico per l'effetto, sia positivo sia negativo, che potrebbe avere su un segmento in forte crescita: gli impianti di taglia commerciale e industriale. A inizio marzo è entrato in vigore il decreto legge 39 contenente disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza all'interno del quale si trova il Piano Transizione 5.0. La misura incentivante, attraverso crediti di imposta, la transizione digitale e green delle imprese italiane che nel corso del 2024 e 2025 effettueranno interventi di ristrutturazione e innovazione. Da questi interventi devono conseguire riduzioni di consumi energetici. Complessivamente la misura prevede risorse pari a 6,3 miliardi di euro, che si aggiungono ai 6,4 miliardi già previsti dalla legge di bilancio, per un totale di circa 13 miliardi nel biennio 2024-2025. Tra i lavori agevolabili spiccano quelli relativi a investimenti in beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata



Il credito d'imposta per i moduli

È previsto un **incentivo** per i **moduli fotovoltaici in Unione europea** con **efficienza** pari ad almeno il **21,5%**

Maggiorazione del **120% e 140%** per quelli a **maggiore efficienza** previsti dal **decreto energia**

120% per i **moduli fotovoltaici** con un'efficienza a livello di **cella almeno pari al 23,5%**;

140% per i **moduli composti** da **celle bifacciali a eterogiunzione di silicio o tandem** con un'efficienza di cella almeno pari al **24%**

LONGI



**Efficiency
at its best quality**

Hi-MO 7

Technology Revolution Founder in Mono-Si PV Industrial
Efficiency Record Holder of Crystalline Silicon PV Cell
Global Champion in PV Module Shipment (2020-2022)

all'autoconsumo. Fanno eccezione le biomasse, mentre sono compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta. I crediti di imposta saranno proporzionali alla spesa sostenuta. Saranno agevolabili investimenti in beni materiali e immateriali nuovi e strumentali all'esercizio d'impresa. La condizione è che si raggiunga una riduzione dei consumi energetici dell'unità produttiva pari almeno al 3% (o al 5% se calcolata sul processo interessato dall'investimento).

Sono previste maggiorazioni nel caso in cui il risparmio energetico conseguente agli interventi sia superiore alle percentuali minime richieste. Entrando più nello specifico, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 35% del costo per investimenti fino a 2,5 milioni di euro. È invece pari al 15% del costo per investimenti oltre i 2,5 milioni e fino a 10 milioni. Infine è pari al 5% del costo per investimenti oltre i 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni per anno, per l'impresa beneficiaria.

Fino a questo punto la misura conferma di poter fornire un ottimo assist nell'ottica di rilanciare e riqualificare il parco immobiliare delle imprese



in Italia. Questo anche grazie al coinvolgimento di alcune tecnologie per il risparmio energetico, come ad esempio il fotovoltaico (anche in abbinamento allo storage). Restano tuttavia alcuni dubbi sulla misura e alcuni punti che stanno già penalizzando il solare in ambito commerciale e industriale invece di premiarlo. Ne abbiamo parlato con alcuni distributori specializzati. Vediamo, quindi, quali sono i punti di forza e di debolezza del piano.

SOLO MODULI MADE IN UE

In riferimento agli impianti fotovoltaici, il decreto specifica che sono considerati ammissibili esclusivamente le installazioni con moduli prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 21,5%. Sono inoltre ammissibili i moduli fotovoltaici, sempre prodotti negli stati europei, con un'efficienza di cella almeno pari al 23,5%. Il beneficio spetta anche nel caso di utilizzo di moduli di provenienza europea e composti da celle bifacciali ad eterogiunzione di silicio o tandem

prodotte nell'Unione europea con un'efficienza di cella almeno pari al 24%. Gli investimenti in impianti che comprendano i moduli con efficienza di cella almeno pari al 23,5% o composti da celle bifacciali con efficienza di cella almeno pari al 24% concorrono a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, rispettivamente, al 120% e al 140% del loro costo.

Quello del Made in UE è uno dei punti che più fa discutere i principali player del solare. Da una parte, ci si chiede quali e quanti produttori in Europa abbiano a disposizione prodotti che possano rispondere a questi requisiti. Per chiarire questo punto, l'Enea dovrà redigere una lista con i produttori, la tipologia di prodotto e l'efficienza.

Risulta abbastanza chiaro che il modulo dovrà essere prodotto in Europa e, da questo punto di vista, non ci sono grossi dubbi e neanche problematiche legate alla disponibilità. Ci sono infatti diversi player che producono in Europa e che sono in grado di certificare il Made in UE

dei propri prodotti. Ma il dubbio è più sulla provenienza complessiva del modulo: cosa ci dice la normativa rispetto alla provenienza degli altri componenti tra cui wafer e celle?

«Il Piano Transizione 5.0 porta con sé alcuni dubbi, per esempio nel punto B della definizione di modulo europeo relativo alla provenienza delle celle», dichiara Luca Dematté, titolare di Esaving. «La misura è valida per prodotti realizzati in Europa ma con celle importate dall'Asia? Questa, ad esempio, è una domanda che sentiamo spesso e finché Enea non pubblicherà la lista dei produttori europei che hanno in gamma queste soluzioni anche il piano economico dell'investimento può subire delle variazioni. Credo inoltre che qualora si volesse salvaguardare la filiera, il Piano debba tenere conto di tutta la catena del valore, dal wafer al modulo finito, altrimenti non serve. Ce lo ricorda per esempio la Carta Europea del Solare firmata a Bruxelles il 15 aprile».

QUANDO CONVIENE?

Un altro punto mal interpretato è legato proprio alla tipologia di intervento. Per accedere ai benefici del Piano Transizione 5.0 non basta infatti solo installare un impianto fotovoltaico. Il solare, infatti, rientra tra gli interventi "trainati", deve cioè essere abbinato ad altri interventi di efficientamento.

«L'obiettivo della misura è quello di efficientare il parco imprese in Italia», spiega Antonio Rossi, technical manager di P.M. Service. «Quindi, in molti casi, c'è un'errata interpretazione della disciplina: il piano non vale per il solo fotovoltaico, anzi, il solare rientra tra gli interventi trainati. Il solare di fatto può rientrare tra gli interventi agevolati, ma non è l'elemento fondamentale. Certamente la misura di supporto è molto interessante perché permette di accedere a percentuali rilevanti di credito di imposta, ma occorre valutare se si è presa in considerazione un'attività di efficientamento oppure se si intende installare un impianto fotovoltaico. Dobbiamo altresì considerare che la disciplina prevede valutazioni ex-ante ed ex-post e quindi sicuramente si richiedono attività burocratiche che certamente rendono tortuoso il percorso. Con gli attuali prezzi di mercato dei moduli fotovoltaici e con la tendenza alla diminuzione del prezzo delle batterie, i business plan di impianti commerciali ed industriali sono decisamente attrattivi».

Il punto è proprio questo: con l'attuale costo chiavi in mano di un impianto fotovoltaico di taglia commerciale e industriale, quanto conviene aderire all'iniziativa qualora l'imprenditore non abbia altre particolari esigenze legate alla riqualificazione del proprio sito produttivo?

«Il fotovoltaico rientra tra gli interventi trainati, quindi l'imprenditore deve prima effettuare opere di efficientamento energetico dei processi produttivi se vuole beneficiare del credito d'imposta», spiega

Luca Dematté di Esaving. «Basterebbe invece investire solo nell'impianto, senza incentivi, senza crediti d'imposta e senza incappare in lunghi iter burocratici. Nell'ultimo anno la taglia commerciale e industriale è cresciuta senza alcun supporto».

TETTI DI SPESA

Ad aprile la Commissione Bilancio della Camera ha approvato alcuni importanti emendamenti per il Piano Transizione 5.0. Uno di questi introduce un limite alla spesa per i pannelli fotovoltaici e i sistemi di accumulo. Il limite sarà confermato dai decreti attuativi e dovrebbe imporre una proporzionalità tra energia erogata e spesa agevolata. Quindi, maggiore sarà la potenza dell'impianto fotovoltaico, più alto potrebbe essere il tetto di spesa consentito.

«Ci sono in atto importanti discussioni sui tetti di spesa per il solare, per evitare che accada quanto abbiamo già visto con il Superbonus», continua

HANNO DETTO



"SI STA GIÀ VERIFICANDO UN RALLENTAMENTO PER LA TAGLIA COMMERCIALE E INDUSTRIALE"
Giuseppe Maltese, direttore commerciale di Energia Italia

«Come per ogni nuovo provvedimento, fino alla pubblicazione dei decreti attuativi il primo effetto è il blocco del mercato. A febbraio abbiamo registrato una forte impennata delle vendite di moduli fotovoltaici grazie alla crescita della taglia commerciale e industriale. A marzo si è bloccato tutto, proprio perché tanti imprenditori vogliono aspettare i decreti per beneficiare del credito d'imposta».



"IL FOTOVOLTAICO RIENTRA TRA GLI INTERVENTI TRAINATI, NON TRAINANTI"
Antonio Rossi, technical manager di P.M. Service

«L'obiettivo della misura è quello di efficientare il parco imprese in Italia. Ma, in molti casi, c'è un'errata interpretazione della disciplina: il piano non vale solo per il fotovoltaico. Anzi: il solare rientra tra gli interventi trainati, quindi di fatto può rientrare tra gli interventi agevolati, ma non è l'elemento fondamentale».



"COSÌ NON SI SALVAGUARDA IL MADE IN UE"
Luca Dematté, titolare di Esaving

«Il Piano Transizione 5.0 porta con sé alcuni dubbi, per esempio nel punto B della definizione di modulo europeo relativo alla provenienza delle celle. La misura è valida per prodotti realizzati in Europa ma con celle importate dall'Asia? Questa, ad esempio, è una domanda che sentiamo spesso e finché Enea non pubblicherà la lista dei produttori europei che hanno in gamma queste soluzioni anche il piano economico dell'investimento può subire delle variazioni. Crediamo inoltre che qualora si volesse salvaguardare la filiera, il Piano dovrebbe tenere conto di tutta la catena del valore, dal wafer al modulo finito, altrimenti non serve».



"GLI INSTALLATORI CI STANNO GIÀ CHIEDENDO MODULI EUROPEI"
Alessandro Calò, Ceo di Enerbroker

«Gli installatori con i quali operiamo ci stanno già facendo richieste specifiche sui moduli. Per questo a fine 2023 ci siamo mossi stringendo accordi con produttori europei, pur essendo questi ultimi ancora molto pochi in proporzione alle potenzialità della normativa».



Antonio Rossi di P.M. Service. «Ma se dovessimo considerare il costo di un modulo made in Europe con le caratteristiche richieste dal Piano Transizione 5.0, sforeremmo il tetto spesa senza dubbi. Sono tanti i dubbi. Per aiutare i nostri partner a fare chiarezza stiamo quindi puntando su webinar e attività di formazione, perché la misura ha portato enorme confusione e aperto a numerose domande».

Alessandro Calò, Ceo di Enerbroker, ha aggiunto: «Un punto di debolezza della normativa risiede, secondo noi, nel voler utilizzare prodotti made in EU. Il rischio è che si registri un notevole aumento del costo dei materiali principali data la scarsa disponibilità dell'offerta».

LUCI E OMBRE

Come abbiamo visto sono tante le domande attorno ai contenuti del Piano Transizione 5.0, che teoricamente dovrebbe dare un impulso alle vendite e alle installazioni di taglia commerciale e industriale ma che, invece, ha già creato un importante fase di stallo. La legge è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale a marzo e, esattamente nei 30 giorni successivi, e quindi a inizio aprile, il ministero delle Imprese e del Made in Italy avrebbe dovuto emanare i decreti attuativi. Al momento della pubblicazione di questo numero di SolareB2B i decreti attuativi non erano ancora disponibili. C'è il timore che l'attesa si faccia ancora più lunga, un po' come successo per le comunità energetiche, e che questa fase di stallo già innescata possa proseguire fino alla pubblicazione delle regole operative (che, di fatto, hanno il compito di portare a un quadro definitivo e, quindi, più chiaro).

E questo è un rischio che l'industria del fotovoltaico in Italia non può correre. Se si considera la nuova potenza allacciata in Italia nei primi due mesi dell'anno, sono infatti calati i nuovi allacci in ambito residenziale, ma si conferma la forte crescita delle nuove installazioni in ambito commerciale e industriale. Gli impianti con potenza tra i 20 e i 200 kW allacciati a gennaio e febbraio 2024 registrano un incremento del 131%, mentre le installazioni di taglia compresa tra 200 kW e 1 MW arrivano a +104%. Eppure, i principali distributori confermano un forte rallentamento delle vendite nel mese di marzo. «Si è già creata una fase di stallo importante», dichiara Giuseppe Maltese, direttore commerciale di Energia Italia. «Come per ogni nuovo provvedimento che fa grandi proclami, fino alla pubblicazione dei decreti attuativi il primo effetto è il blocco del mercato».

A febbraio abbiamo registrato una forte impennata delle vendite di moduli fotovoltaici grazie alla crescita della taglia commerciale e industriale. A marzo si è bloccato tutto, proprio perché tanti imprenditori vogliono aspettare i decreti per beneficiare del credito d'imposta. Questo è un problema per i distributori: stiamo ancora facendo i conti con il fenomeno di overstock di fine 2023. Inoltre, prevediamo un problema di disponibilità di prodotto: chi produce i moduli con le caratteristiche richieste se non poche realtà industriali? Gli imprenditori non solo vogliono salire sul carro del Piano Transizione 5.0, ma vogliono ottenere anche il massimo incentivo. E per ottenere il massimo incentivo, al momento è solo una l'azienda che produce i moduli idonei ai requisiti richiesti».

Alessandro Calò di Enerbroker ha aggiunto: «Certamente la valutazione di una normativa che incentiva il nostro settore è stata da noi interpretata in maniera positiva. Tuttavia il decreto presenta

ancora molte incognite e ci attendiamo ulteriori aggiornamenti nei decreti attuativi. La lentezza della macchina legislativa di sicuro ha comportato un rallentamento nelle scelte di investimento delle aziende che ora sono in attesa di chiarimenti e delle modalità con le quali il beneficio fiscale potrà essere ottenuto».

Luca Dematté ha così concluso: «Nei primi due



AL MOMENTO DELLA PUBBLICAZIONE DI QUESTO NUMERO DI SOLAREB2B I DECRETI ATTUATIVI DEL PIANO TRANSIZIONE 5.0 NON ERANO ANCORA DISPONIBILI. I PRINCIPALI PLAYER DEL SOLARE TEMONO CHE L'ATTESA SI FACCI ANCORA PIÙ LUNGA. UN PO' COME SUCCESSO PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE, E CHE QUESTA FASE DI STALLO GIÀ INNESCATA POSSA PROSEGUIRE FINO ALLA PUBBLICAZIONE DELLE REGOLE OPERATIVE

ESAVING

DISTRIBUTORE UFFICIALE

 **TVW SOLAR**
presenta...

G12R

445 W

48 cells

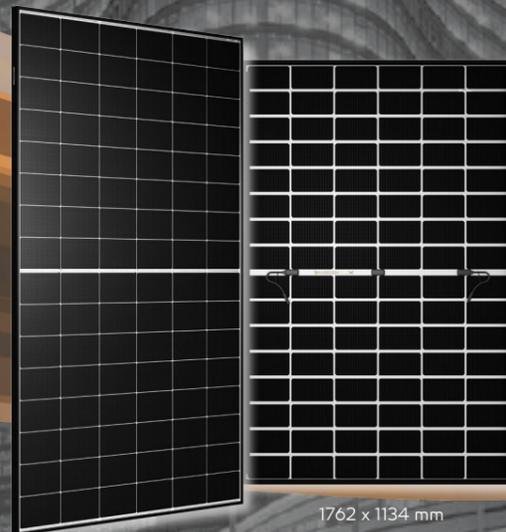
Top-CON Technology

N-Type

Half-cell

Bifacial

Black Frame



1762 x 1134 mm

DATASHEET



DISPONIBILE DA FINE GIUGNO

ESAVING
ogni watt conta



mesi dell'anno le vendite nel segmento commerciale e industriale erano in crescita, favorite anche dal prezzo in calo dei moduli fotovoltaici. Dalla pubblicazione della legge si è raffreddato tutto».

RISPONDERE ALLA DOMANDA

Nonostante i numerosi dubbi che il Piano porta oggi con sé, i principali distributori si stanno organizzando e strutturando con l'obiettivo di non farsi trovare impreparati e di poter beneficiare della misura.

Negli anni, i player hanno ampliato la propria gamma con prodotti di diversi brand. Rispetto ai moduli, ad esempio, molti distributori hanno in gamma prodotti di provenienza europea, mentre altri player stanno oggi siglando accor-

di per poter rispondere anche a questa esigenza specifica.

«Gli installatori con i quali operiamo ci stanno già facendo richieste specifiche sui moduli», aggiunge Alessandro Calò di Enerbroker, «e noi già a fine 2023 ci siamo mossi stringendo accordi con produttori europei, pur essendo questi ultimi ancora molto pochi in proporzione alle potenzialità della normativa. Ma non ci stiamo muovendo solo sul fronte dei prodotti. La nostra attività verso la clientela è fondamentalmente quella di informare e svolgere attività di consulenza».

Proprio sul fronte dell'informazione, i principali distributori si stanno muovendo con momenti di formazione e convegni per entrare ancora più nel merito della normativa.

Esaving, ad esempio, ha tenuto un webinar a cui si sono collegate 190 persone, e per il mese di maggio prevede una sessione Q&A sul tema. Lo scorso 22 aprile Anche P.M. Service ha tenuto un webinar dedicato ai propri partner sul tema del Piano Transizione 5.0. E ancora, Energia Italia si sta strutturando con risorse interne che si specializzano sul tema affinché possano affrontarlo durante le Academy. Insomma, per sfatare ogni dubbio e sfruttare il potenziale della normativa, i principali distributori si sono mossi in anticipo cercando di fornire tutto il supporto ai propri partner. Non resta che aspettare e vedere quali effetti produrranno i decreti attuativi. Sperando che arrivino in tempi brevi.



Piano transizione 5.0: un estratto dal testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale

1. Al fine di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, in attuazione di quanto previsto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 e, in particolare, di quanto disposto in relazione all'Investimento 15 - «Transizione 5.0», della Missione 7 - REPowerEU, è istituito il Piano Transizione 5.0.

2. A tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse di cui al comma 21, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati alle condizioni e nelle misure stabilite nei commi successivi.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 2 non spetta alle imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, o sottoposte ad altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali, o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono, inoltre, escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Per le imprese ammesse al credito d'imposta, la spettanza del beneficio è comunque subordinata al rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

4. Sono agevolabili gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, a condizione che, tramite gli stessi,

SPAZIO INTERATTIVO Accedi al documento

Inquadra il QR Code o clicca sopra per leggere il testo completo



si consegua complessivamente una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'allegato B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto di innovazione, anche:

- a) i software, i sistemi, le piattaforme o le applicazioni per l'intelligenza degli impianti che garantiscono il monitoraggio continuo e la visualizzazione dei consumi energetici e dell'energia autoprodotta e autoconsumata, o introducono meccanismi di efficienza energetica, attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati anche provenienti dalla sensoristica IoT di campo (Energy Dashboarding);
- b) i software relativi alla gestione di impresa se acquistati unitamente ai software, ai sistemi o alle piattaforme di cui alla lettera a).

5. Nell'ambito dei progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4, sono inoltre agevolabili:

- a) gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta. Con riferimento all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia da fonte solare, sono considerati ammissibili esclusivamente gli impianti con moduli fotovoltaici

di cui all'articolo 12, comma 1, lettere a), b) e c) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181. Gli investimenti in impianti che comprendano i moduli di cui alle lettere b) e c) concorrono a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, rispettivamente, al 120 per cento e 140 per cento del loro costo [...].

7. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 35 per cento del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 15 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 5 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro per anno per impresa beneficiaria. [...].

11. Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy di cui al comma 17, che rispetto all'ammissibilità del progetto di investimento e al completamento degli investimenti, attestano:

- a) ex ante, la riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite gli investimenti nei beni di cui al comma 4;
- b) ex post, l'effettiva realizzazione degli investimenti conformemente a quanto previsto dalla certificazione ex ante. Con decreto di cui al comma 17 sono individuati i requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni. Tra i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni sono compresi, in ogni caso:
 - i) gli Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339;
 - ii) le Energy Service Company (ESCO) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352. Il Ministero delle imprese e del made in Italy esercita, anche avvalendosi del GSE, la vigilanza sulle attività svolte dai soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni, verificando la correttezza formale delle certificazioni rilasciate e procedendo, sulla base di idonei piani di controllo, alla verifica nel merito della rispondenza del loro contenuto alle disposizioni di cui al presente decreto e ai relativi provvedimenti attuativi.